

SINESTESIA

Un nuovo paradigma educativo del XXI secolo tra processi,
ricerche, pratiche e policy-making
in campo educativo e formativo

a cura di

Alessia Scarinci, Maria Ermelinda De Carlo

Atti del Convegno Internazionale SIRD

Università del Salento

25-26-27 settembre 2025





Quest'opera è assoggettata alla disciplina *Creative Commons attribution 4.0 International Licence* (CC BY-NC-ND 4.0) che impone l'attribuzione della paternità dell'opera, proibisce di alterarla, trasformarla o usarla per produrre un'altra opera, e ne esclude l'uso per ricavarne un profitto commerciale.

ISBN volume 979-12-5568-531-9
ISSN collana 2612-4971
PUBBLICATO NEL MESE DI GIUGNO 2026

2026 © by Pensa Evolution srl
73100 Lecce • Via Arturo Maria Caprioli, 8 • Tel. 0832.230435
www.pensamultimedia.it

26. Ricerche

Quando le parole non bastano.

Le storie di cambiamento significativo per valutare l'impatto di progetti educativi

When words are not enough.

Impact evaluation and Most Significant Change stories in educational projects

Cristina Lisimberti*, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Enrico Orizio, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Katia Montalbetti, *Università Cattolica del Sacro Cuore*

Abstract

La valutazione di impatto rappresenta oggi una frontiera e un banco di prova che interroga tanto gli approcci quanto le strategie attraverso le quali si valuta in campo sociale. Quando è riferita ad oggetti educativi, come il progetto di contrasto alla povertà minorile qui preso in esame, chiede al valutatore di trovare un equilibrio fra la garanzia di rigore metodologico e la capacità di cucire su misura i dispositivi in modo da cogliere gli impatti meno visibili spesso radicati dentro ai processi educativi. In tale prospettiva, vanno ricercati strumenti che siano sensibili e che sappiano congiungere diversi linguaggi: uditivi, visivi e tattili. Le storie di cambiamento significativo rappresentano una risorsa metodologica che è stata messa alla prova e che ha dato risultati apprezzabili. Tuttavia, l'adozione di simili strumenti richiede la presenza di condizioni che non possono essere date per scontate: la disponibilità da parte del valutatore ad uscire dalla propria *comfort zone*, il *commitment* degli operatori, risorse di tempo sufficienti. Si tratta ad ogni modo di una prospettiva di lavoro promettente che merita di essere ulteriormente sperimentata e messa alla prova sul campo.

Impact evaluation today represents a frontier and a testing ground that questions both the approaches and strategies used to evaluate social issues. If in regards of educational objects, such as the project to prevent educational poverty examined here, it requires to strike a balance between ensuring methodological rigor and the urge to tailor tools that capture less noticeable impacts, often rooted in educational processes. In this perspective, sensitive tools, that can combine different languages – auditory, visual and tactile – are required. Most Significant Change stories method has been tested and produced appreciable results. However, the adoption of such tools requires conditions that cannot be taken for granted: the evaluator's willingness to leave their comfort zone, the commitment of the operators, sufficient time resources. In any case, this is a promising work perspective that deserves to be further experimented and tested in the field.

Parole chiave: storie di cambiamento significativo, impatto, valutazione, progetti, povertà educativa.

Keywords: most significant change story, impact, evaluation, projects, educational poverty.

* Il contributo è frutto del lavoro congiunto degli autori. Dal punto di vista redazionale sono da attribuire a Cristina Lisimberti i paragrafi 1, 3 e 4; a Enrico Orizio il paragrafo 2.1 a Katia Montalbetti il paragrafo 2; il paragrafo 5 è stato steso insieme.

1. Introduzione

La Valutazione d’Impatto (VDI) sta attraversando nel nostro Paese un periodo di forte sviluppo e diffusione nei contesti socio-educativi. L’esigenza di misurare l’efficacia di iniziative finanziate con risorse pubbliche ha indotto gradualmente il sistema di governo nazionale a emanare indicazioni che hanno sollecitato i diversi attori a dotarsi di dispositivi atti a valutare l’impatto delle iniziative e dei progetti posti in essere. Come ricorda Capecchi, non si tratta solo di garantire “la necessaria trasparenza e accountability[...], ma anche (di) favorire l’apprendimento di buone pratiche trasferibili a nuove iniziative, migliorare la qualità dei progetti e delle attività in divenire” e, più in generale, di orientare le future strategie di intervento (Capecchi, 2024, p. 49). A titolo esemplificativo è possibile citare art. 20 comma 2 della Legge 11 agosto 2014, n. 125 “Disciplina generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo” nel quale il Ministero per gli Affari Esteri e la Cooperazione internazionale introduce la “valutazione dell’impatto degli interventi di cooperazione allo sviluppo” finanziati dal suddetto ministero. Si tratta di un provvedimento innovativo che introduce un nuovo modo di valutare e progettare. Di pochi anni successive sono le “Linee guida per la realizzazione di sistemi di valutazione dell’impatto sociale delle attività svolte dagli enti del Terzo settore” emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con il Decreto 23 luglio 2019, n. 214 le quali hanno sollecitato, ancora più da vicino, il mondo dei servizi sociali ed educativi a confrontarsi con questa nuova istanza.

In parallelo, anche nel mondo della progettazione finanziata la valutazione di impatto è stata progressivamente introdotta come requisito di ammissibilità. A titolo esemplificativo, data l’ampiezza delle iniziative e dei fondi messi a disposizione, è possibile citare i bandi e le iniziative di coprogettazione finanziati dall’impresa sociale Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il Contrasto della Povertà Educativa Minorile².

La valutazione di impatto entra dunque nei sistemi di programmazione e progettazione con una valenza che potremmo definire trasformativa, finalizzata non solo a descrivere, misurare e rendere conto dei risultati raggiunti (*accountability*) ma, soprattutto, a generare apprendimenti utili per gli attori e i contesti coinvolti e per il sistema delle policy (*learning*).

La crescente attenzione verso la valutazione di impatto è indubbiamente positiva ma porta con sé dei rischi ascrivibili, a nostro avviso, in particolare all’adozione di approcci e modelli valutativi di matrici eterogenee (statistica, economica, sociologica...) non sempre idonei a valorizzare le peculiarità e le complessità tipiche della progettazione educativa (Orizio, Montalbetti & Lisimberti, 2021; Orizio, 2024a). La peculiarità dei contesti e degli oggetti implicati, spesso squisitamente educativi, impongono invece di individuare approcci e di implementare dispositivi e strumenti atti a ricomprenderne la complessità (Orizio, 2024b). Tale esigenza fondamentale va coniugata con la necessità di esplorare nuove modalità di fare valutazione di impatto assumendo un punto di partenza chiaramente pedagogico (Lisimberti & Montalbetti, 2021; Orizio, Montalbetti & Lisimberti, 2021).

Assunto un paradigma valutativo di stampo partecipativo (Palumbo & Torrigiani, 2009; Torrigiani, 2010; Bezzi, 2010), una delle principali sfide consiste nell’individuare strumenti che possano misurare l’impatto di progetti socio-educativi adottando un approccio rigoroso e, al contempo, senza sminuirne la complessità (Rogers, 2009; Stern et al., 2012; Stame, 2016).

2 <https://www.conibambini.org/valutazione-di-impatto/> (07/01/2026).

2. La valutazione di impatto del progetto Community in Lab

Le sollecitazioni poste dallo scenario sopra brevemente accennato hanno indotto i ricercatori del CeRiForm dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ad approfondire la riflessione sul tema e a sperimentare forme e modelli di Valutazione di Impatto che potessero essere “cuciti su misura” rispetto ai progetti di natura educativa.

In questa sede, l'attenzione si concentra sul progetto “Community in Lab. Intervento di partecipazione attiva contro la povertà educativa”³, finanziato dall'Impresa Sociale Con i bambini nell'ambito del bando “Nuove Generazioni” rispetto al quale il gruppo di ricerca è stato incaricato di condurre la Valutazione di Impatto. Il bando mira a “promuovere il benessere e la crescita armonica di minori nella fascia di età 5-14 anni, in particolare di quelli a rischio o in situazione di vulnerabilità (di tipo economico, sociale, culturale), o che vivono in aree e territori particolarmente svantaggiati, garantendo efficaci opportunità educative, sviluppando e rafforzando l'alleanza, le competenze, il lavoro e la capacità di innovazione dei soggetti che si assumono la responsabilità educativa (“comunità educante”) e prevenendo precocemente varie forme di disagio” (Impresa sociale Con i Bambini, 2017, p. 6).

In linea con le indicazioni del bando, si tratta di un progetto triennale svolto nel territorio lodigiano, la cui attuazione è stata per buona parte interessata dall'emergenza pandemica da Covid19 che ne ha reso più complessa l'implementazione. Il progetto mira a favorire l'empowerment della comunità educante attraverso lo sviluppo di un welfare territoriale rigenerativo offrendo servizi innovativi di prossimità, flessibili e funzionali ai bisogni organizzativi, relazionali, di aiuto e di prevenzione, e valorizzando luoghi e strutture formali ed informali già esistenti sul territorio, in un'ottica di bene comune, consolidando il rafforzamento della rete. Nei suoi tratti costitutivi è dunque caratterizzato da dimensioni fortemente partecipative e inclusive.

2.1 Il dispositivo metodologico e le storie di cambiamento significativo

Nella costruzione del dispositivo la scelta è stata quella di assumere un approccio di tipo partecipativo, finalizzato a porre in evidenza il valore aggiunto ingenerato dal progetto entro due anni dalla sua conclusione, come previsto nell'ambito del bando CIB “Nuove Generazioni”.

Il dispositivo accompagna lo svolgimento delle attività progettuali (ex-ante, in itinere, ex-post) e integra una pluralità di strumenti e di fonti informative rilevando evidenze quantitative e qualitative. Nella fase ex-post, per fare emergere l'impatto sulle persone e sui contesti, si è scelto di individuare i cambiamenti più significativi (Davies & Dart, 2007) attribuibili al progetto e percepiti come tali dagli stakeholders interni ed esterni, integrando elementi informativi eterogenei per ottimizzare il rigore, la ricchezza e la profondità della rilevazione. La scelta è stata quella di avvalersi della tecnica del Most Significant Change (MSC), la quale prevede la raccolta di storie di cambiamento provenienti dal campo e la selezione di quelle più significative (Willett & Crawford, 2007), sulla quale ci si concentra in questa sede. Sul fondo, vi è l'assunto che i diversi attori possano intercettare tipologie di cambiamento eterogenee a seconda dell'osservatorio che occupano: si tratta pertanto di cambiamenti colti e validati in prospettiva soggettiva e intersoggettiva. Questa modalità di lavoro partecipativa e collaborativa non indebolisce peraltro la qualità delle evidenze, le quali sono frutto di un processo di costruzione attendibile, valido, credibile e rigoroso (Giovannini, 2014), fondato sull'agency individuale e sulla validazione degli effetti da parte dei partecipanti (Stern, 2012; Befani, 2012; Brady, 2002; Coper, 2014).

3 Ente Capofila è la Cooperativa Sociale Il Mosaico di Lodi.

Nel nostro Paese, questa tecnica non risulta particolarmente diffusa all'interno dei dispositivi di valutazione e di valutazione di impatto dei progetti socio-educativi (Pintus & Bossoli, 2024); può risultare pertanto interessante presentare come è stata declinata nell'ambito del progetto "Community in Lab".

Nel caso in esame tale tecnica è stata adattata in modo flessibile tenendo conto delle risorse e dei vincoli del contesto, chiedendo ai professionisti coinvolti nel progetto, dopo la sua conclusione, di individuare e narrare alcune storie di cambiamento incontrate durante il percorso. L'adozione di tale modalità di rilevazione ha offerto l'opportunità di individuare e testare sul campo strumenti che permettessero di dare voce ai protagonisti accogliendo la ricchezza dei vissuti, spesso non comunicabili attraverso un registro linguistico formale e professionale ma aperto a metafore, similitudini e resoconti di sensazioni ed elementi informativi percepiti tramite tutti i sensi (tatto, gusto, olfatto...) mantenendo al contempo un impianto metodologico rigoroso e fornendo elementi informativi utili (Pintus & Bassoli, 2024).

Dal punto di vista operativo, in coerenza con quanto previsto nell'ambito del metodo, è stato innanzitutto organizzato un seminario informativo rivolto ai professionisti che hanno collaborato al progetto. Successivamente è stata avviata la raccolta di storie significative attraverso la somministrazione di una scheda descrittiva (Google Moduli) e di una scheda narrativa (Google Drive).

La *scheda descrittiva* raccoglie principalmente dati di tipo strutturato ed è articolata in 4 sezioni (dati di profilo del narratore; 'carta d'identità' della storia di cambiamento significativo; dati identificativi del protagonista, della storia di cambiamento; informazioni di contatto).

La *scheda narrativa* rileva in particolar modo dati di tipo testuale ed è articolata in 3 sezioni. Nella prima è chiesto di narrare la storia di cambiamento prestando attenzione al contesto e all'arco temporale nel quale è ambientata la storia, alle caratteristiche della situazione, ai fattori che hanno dato origine al cambiamento, ai cambiamenti percepiti. Nella seconda l'attenzione è posta sull'argomentazione delle motivazioni della significatività del cambiamento. Infine, è proposto un breve differenziale semantico volto a rilevare informazioni sulla tipologia di impatto descritto nella storia (debole vs. forte; breve vs. lungo; circoscritto vs. ampio; atteso vs. inatteso).

Entrambe le schede raccolgono dati sui cambiamenti percepiti dai narratori, i quali possono essere riferiti in modo prioritario: a singole persone, a gruppi oppure a luoghi/contesti fisici. Sebbene tali dimensioni tendano ad intrecciarsi continuamente nella realtà, si è scelto di rilevarle in modo distinto per far risaltare la diversità degli impatti.

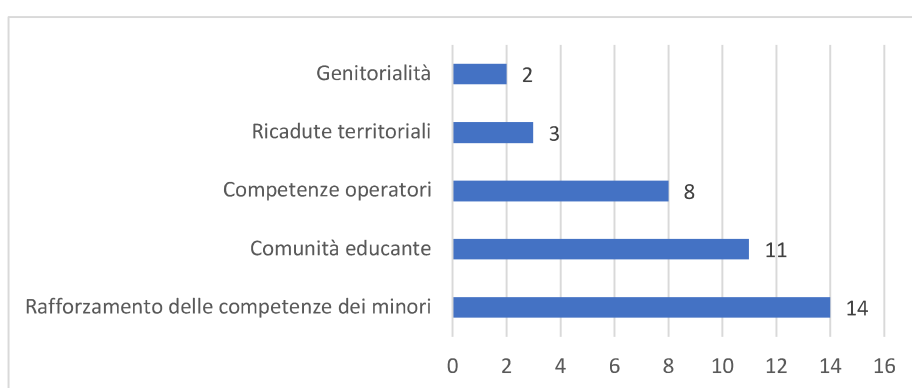
Come anticipato, la rilevazione delle storie di cambiamento è avvenuta nei due anni successivi alla conclusione del progetto: ciò ha garantito ai narratori la possibilità di lasciar sedimentare le esperienze e i vissuti e di lasciare emergere i cambiamenti più rilevanti. La distanza temporale dalla fine del progetto ha permesso inoltre di osservare, seppure in maniera iniziale, il permanere dei cambiamenti ingenerati dal progetto sulle persone e sul contesto, come tipico della valutazione di impatto.

3. Dentro le storie di cambiamento

Dopo le necessarie operazioni di verifica e pulitura, sono state selezionate e validate intersoggettivamente, grazie al confronto con i coordinatori del progetto, 16 storie di cambiamento. Le schede narrative, sulle quali si concentra in particolare la nostra riflessione, sono state analizzate attraverso un'analisi tematica testuale top-down (Pagani, 2020), nella quale i campi di cambiamento identificati dal committente (Impresa sociale Con I Bambini, 2018) hanno costituito le categorie attraverso le quali dar forma al contenuto presente nelle storie di cambiamento.

Nella maggior parte dei casi (8 su 16) sono presentate storie che riguardano un *gruppo di persone* (una famiglia; classe; gruppo dei pari; consiglio di classe...) negli altri si fa riferimento a una *singola persona* (un ragazzo/a; un docente; un genitore...) (4) o a un *contesto* più allargato (quartiere; zona/luogo; associazione; oratorio...) (4).

Le storie hanno avuto un effetto su molti dei campi di cambiamento individuati dall'impresa sociale (graf. 1): tra i più rappresentati vi sono quelli relativi all'incremento delle *competenze dei minori*, riconosciuto in quasi tutte le storie (14), al rafforzamento della *comunità educante* (11) e al miglioramento delle *competenze degli operatori* (8). In coerenza con i campi di cambiamento intercettati, le *ricadute territoriali* diffuse, più ampie e generali, sono citate in un numero inferiore di storie (3) mentre il rafforzamento delle *competenze genitoriali*, non prioritario nell'ambito del progetto, è riconosciuto solo in 2 storie.



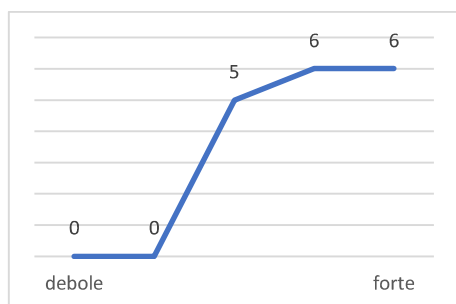
Graf. 1: Distribuzione dei campi di cambiamento

Le voci narranti sono eterogenee e corrispondono ai diversi ruoli operativi e di coordinamento previsti nell'ambito del progetto (case manager, facilitatori pedagogici, coordinatori, project manager, educatori, volontari). Tutti i professionisti sono stati direttamente coinvolti nelle situazioni descritte.

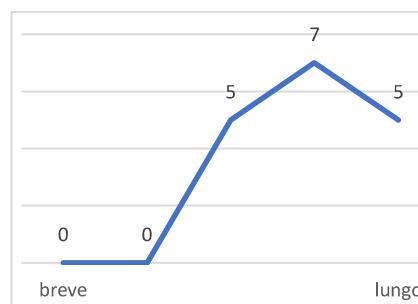
Per quanto riguarda le tipologie di impatto, i narratori ritengono che i cambiamenti presenti nelle storie significative siano tendenzialmente forti (graf. 2) e di lungo termine (graf. 3). Più eterogenea appare invece l'estensione del cambiamento (circoscritto vs. ampio) (graf. 4) e la sua prevedibilità⁴ (atteso vs. inatteso) (graf. 5).

Nel complesso, i dati raccolti rendono conto della ricchezza e della generatività dei progetti svolti sul territorio.

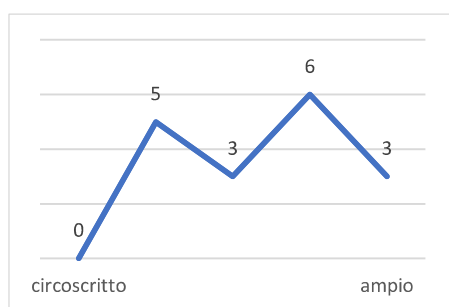
⁴ Merita sottolineare che i termini atteso vs. inatteso sembrano essere stati interpretati in modo differenziato dai rispondenti.



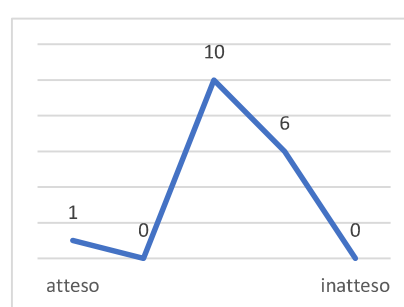
Graf. 2: Forza cambiamento



Graf. 3: Durata cambiamento



Graf. 4: Estensione cambiamento



Graf. 5: Prevedibilità del cambiamento

Dal punto di vista dello stile narrativo impiegato, sul quale ci si sofferma brevemente, si evidenzia una notevole diversità di registri. In molti casi la vicinanza dei narratori alle storie ha dato infatti origine a testi densi di riferimenti esperienziale ed emozionali. Sebbene ci si trovi di fronte ad una scrittura di tipo professionale (Biffi, 2015; Sposetti, 2023) l'impressione che si ricava dalla lettura delle storie è che, in molto casi, il registro formale non sia sufficiente per rendere la densità delle esperienze. Tale aspetto emerge già dalla disamina preliminare dei titoli: accanto ad alcuni che evocano direttamente il contenuto (es. “Circolarità delle competenze e ricerca del benessere”, “La storia di T.”) ve ne sono altri decisamente più creativi (es. “Il mio cuore è un purè di fragole”, “Il merlo rosso”, “Pioggia di colori”) atti a evocare, attraverso il ricorso alla pluralità dei sensi, un vissuto esperienziale non altrimenti traducibile.

Procedendo con una disamina dei testi è possibile notare che le storie di cambiamento significativo descrivono diversi tipi di trasformazioni che, da un lato, muovono da esperienze concrete e sensoriali, tipiche dell'intervento educativo per le fasce d'età considerata, dall'altro si avvalgono di perifrasi, metafore e immagini, che potremmo definire “sinestetiche”, per aiutare il lettore ad entrare nella ricchezza delle situazioni narrate. Si ritrovano infatti rimandi alla dimensione:

- *visiva*: come accennato, la denominazione stessa di alcune storie fa riferimento a elementi visuali e cromatici (“Pioggia di colori”, “Una stanza a colori”) per descrivere, muovendo dalle attività proposte, l'allegria e la giocosità delle situazioni. La gioia e lo stupore dei bambini coinvolti nelle attività sono descritti attraverso l'immagine del loro “sorriso negli occhi” atto a rendere conto del clima gioioso e collaborativo che ha contraddistinto l'esperienza;

- *tattile*: negli atelier l'apprendimento avviene in maniera esperienziale “toccando la terra con le mani” e lo “scavare nell'orto” diviene metafora di introspezione e metariflessione;
- *gustativi*: un cambiamento emotivo profondo e positivo è descritto metaforicamente attraverso l'espressione “il cuore è diventato un purè di fragole”, un'immagine che dà anche il titolo alla storia;
- *uditivi*: il cambiamento migliorativo nel clima di gruppo porta a renderlo meno simile ad una “tempesta” e connotato da una maggiore “leggerezza”; per descrivere il successo riscosso da un servizio educativo un educatore ricorre all'espressione “il campanello del SED (Spazio Educativo) suona spesso”.

4. Limiti e sviluppi

L'indagine presentata ha preso in considerazione un numero limitato di storie di cambiamento significativo relative ad un unico progetto di contrasto alla Povertà Educativa. Le riflessioni portate non sono dunque generalizzabili ma richiederebbero ulteriori approfondimenti sia all'interno di altri progetti socio-educativi sia, più in generale, in altri contesti presso i quali operano educatori e pedagogisti.

Le storie, inoltre, sono state narrate da professionisti interni al progetto. Nonostante l'invito ad individuare anche narratori esterni, non è stato possibile intercettare la disponibilità di altri soggetti nei tempi previsti. Ciò costituisce un ulteriore possibile limite. Dato il posizionamento dei narratori, protagonisti attivi nella conduzione delle attività che hanno promosso i cambiamenti individuati, non è da escludersi che alcuni siano stati sovrastimati. La scelta di triangolare gli elementi informativi raccolti con altre evidenze riduce tale rischio o, meglio, riposiziona i cambiamenti narrati in uno scenario realistico perché coerente con quello emerso anche da altre fonti informative.

La possibilità di dare ed ascoltare la voce dei professionisti che operano sul campo, accogliendone le complessità, e valorizzandone i portati anche in termini valutativi, costituisce non-dimeno una importante sollecitazione per la ricerca educativa.

5. Discussione

In un primo momento, la lettura delle succitate descrizioni narrative ha provocato un disorientamento nell'equipe valutativa. Vista la richiesta di narrare, seguendo un format predefinito, un cambiamento significativo osservato in esito di un progetto da parte dei professionisti coinvolti, l'attesa era quella di ricevere resoconti che si rifacevano ad un registro di scrittura professionale, come peraltro taluni operatori hanno effettivamente fatto. Una disamina attenta dei contenuti ha portato a considerare, come sopra accennato, che la densità emotiva delle esperienze vissute dai professionisti li abbia indotti ad adottare un registro linguistico informale, ricco di immagini, modo di dire, metafore, l'unico che potesse dare accesso ad un piano non altrimenti accessibile.

Come abbiamo avuto modo di osservare altrove, quando il ricercatore (e in misura ancora più marcata, il valutatore) entra in contatto con la complessità dei contesti e dei servizi reali, è sollecitato – quasi obbligato – ad uscire dalla propria *comfort zone* per fare spazio a modalità relazionali, stili e linguaggi diversi da quelli attesi (Lisimberti & Montalbetti, 2021). L'esigenza da parte del valutatore di essere e di restare garante del metodo deve essere coniugata con uno stile duttile e flessibile, pena l'impossibilità di acquisire e avere accesso ai dati e di portare a termine il proprio mandato.

Nel caso specifico si è scelto di accogliere le succitate narrazioni nella consapevolezza che

queste restituissero in una maniera calda e autentica i vissuti e le riflessioni degli operatori, l'unica che risultasse loro accessibile in quel momento. Per quanto sullo sfondo rimanga l'interrogativo circa un possibile bisogno formativo non pienamente colmato in ordine alla documentazione e alla scrittura professionale da parte di alcuni professionisti (Perla, 2012; Bini, 2018), molti dei passaggi citati riescono effettivamente a restituire la ricchezza e la complessità delle situazioni descritte in maniera più immediata ed efficace rispetto a quanto potrebbe fare una lunga descrizione formale (Cooper, 2014).

Più in generale, dal punto di vista metodologico le storie di cambiamento significativo si confermano essere uno strumento flessibile e particolarmente idoneo per valorizzare la ricchezza degli apporti e delle riflessioni dei professionisti che operano sul campo. La relativa semplicità della richiesta (narrare una storia), unita alla disponibilità da parte dei ricercatori di accogliere linguaggi ed espressioni non formali e informali, le rende uno strumento duttile, idoneo per essere impiegato anche in contesti poco strutturati e in ambiti professionali ove le trasformazioni delle persone sono più difficilmente oggettivabili; si pensi, a titolo esemplificativo, all'educativa di strada o a progetti che coinvolgono situazioni di grave marginalità sociale.

L'impiego di strumenti narrativi richiede nondimeno una adeguata condivisione e formazione preliminare tra ricercatori e operatori: i tempi sono lunghi ed è richiesto un forte ingaggio dei partecipanti, non sempre percorribile. Circa questo aspetto, risulta strategico condividere, sin dalle prime fasi di costruzione e condivisione del dispositivo di valutazione, la necessità di riservare un certo numero di ore dei professionisti da dedicare a questa attività. In questo modo il valutatore non dovrà contare esclusivamente sulla disponibilità personale ma si potrà riconoscere e valorizzare pienamente anche il tempo dedicato alla riflessione e alla valutazione come un tempo di effettivo impegno professionale. Tale aspetto risulta particolarmente rilevante nell'ambito dei progetti finanziati, nell'ambito dei quali sono spesso coinvolti professionisti reclutati ad hoc e con un monte ore ben definito a priori.

La scelta di predisporre format semi-strutturati e di analizzare i dati tramite categorie predefinite ha permesso, allo stesso tempo, di dare maggiore coerenza al corpus testuale offrendo elementi informativi che sono stati triangolati con quelli raccolti attraverso strumenti differenti (visiting, questionari semi strutturati, focus group) e presso soggetti diversi (destinatari delle attività, coordinatori, stakeholders esterni). La convergenza degli esiti conferma la bontà dello strumento nell'individuare, superando una logica particolaristica, gli effettivi cambiamenti significativi indotti dal progetto.

Riferimenti bibliografici

- Befani, B. (2012). Models of causality and causal inference. In E. Stern, N. Stame, J. Mayne, K. Forss, R. Davies, B. Befani, *Broadening the range of designs and methods for impact evaluations: Report of a study commissioned by the Department for International Development* (pp. 1-24, appendice). DFID Working Paper, 38, London.
- Bezzi, C. (2010). *Il nuovo disegno della ricerca valutativa* (3^a ed.). Milano: Franco Angeli.
- Biffi, E. (2015). *Le scritture professionali del lavoro educativo*. Milano: Franco Angeli.
- Bini, L. (2018). *Documentazione e servizio sociale: manuale di scrittura per operatori*. Roma: Carocci.
- Brady, H. E. (2002). *Models of Causal Inference: Going Beyond the Neyman-Rubin-Holland Theory*. Annual Meetings of the Political Methodology Group. University of Washington, Seattle, Washington. <http://www-personal.umich.edu/~wmcbane/midx2003.pdf>
- Cooper, S. (2014). Putting collective reflective dialogue at the heart of the evaluation process. *Reflective Practice*, 15:5, 563-578.
- Davies, R., & Dart, J. (2007). *The «most Significant Change» (MSC) Technique: A Guide to Its Use*. Recu-

- perato da https://www.researchgate.net/publication/275409002_The_'Most_Significant_Change'_-MSC_Technique_A_Guide_to_Its_Use
- Impresa sociale Con I Bambini. (2018). *Orientamenti per il monitoraggio e la valutazione d'impatto*. Recuperato da <https://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2017/09/Orientamenti-alla-valutazione-di-impatto-CON-I-BAMBINI.pdf>
- Lisimberti, C., & Montalbetti, K. (2021). *Fare valutazione partecipata nei contesti educativi. Il progetto Behind the blackboard*. In P. Lucisano (ed), *Ricerca e didattica per promuovere intelligenza comprensione e partecipazione* (pp. 373-389). Lecce-Rovato: Pensa MultiMedia.
- Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2015). *Ricerca e professionalità educativa. Risorse e strumenti*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Orizio, E. (2024a). *Navigare nella complessità. La valutazione di impatto nei contesti socio-educativi*. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Orizio, E. (2024b). Coordinate per rilevare e costruire i dati. In K. Montalbetti, *La valutazione in campo educativo e formativo. Logiche, scenari, esperienze* (pp. 68-81). Milano: Vita e Pensiero.
- Orizio, E., Montalbetti, K., & Lisimberti, C. (2021). Valutare l'impatto nei progetti educativi. Un compito (im)possibile? *RIV Rassegna Italiana di Valutazione*, 80-81/2021, 101-123.
- Palumbo, M., & Torrigiani, C. (2009). *La partecipazione tra ricerca e valutazione*. Milano: FrancoAngeli.
- Perla, L. (Ed.) (2012). *Scritture professionali. Metodi per la formazione*. Bari: Progedit.
- Pintus, A., & Bassoli, M. (2024). Il sasso nello stagno. Valutare l'impatto dei progetti educativi attraverso le storie di cambiamento. *Bambini*, 40(4), 15-18.
- Rogers, P. J. (2009). Matching impact evaluation design to the nature of the intervention and the purpose of the evaluation. *Journal of development effectiveness*, 1(3), 217-226.
- Sposetti P. (2023). La documentazione scritta in campo educativo (pp. 71-85). In M. Riccucci, A. Forneris (Eds.), *La cura delle parole, le parole come cura*. Pisa: University Press.
- Stame, N. (2016). *Valutazione pluralista*. Milano: FrancoAngeli.
- Stern, E., Stame, N., Mayne, J., Forss, K., Davies, R., & Befani, B. (2012). *Broadening the range of designs and methods for impact evaluations: Report of a study commissioned by the Department for International Development*. DFID Working Paper, 38, London. <https://www.oecd.org/derec/50399683.pdf>
- Torrighiani, C. (2010). *Valutare per apprendere. Capitale sociale e teoria del programma*. Milano: FrancoAngeli.
- Pagani, V. (2020). *Dare voce ai dati: l'analisi dei dati testuali nella ricerca educativa*. Bergamo: Junior.
- Willets, J., & Crawford, P. (2007). The most significant lessons about the Most Significant Change technique. *Development in Practice*, 17(3), 367-379. <https://doi.org/10.1080/09614520701336907>